



CALTANISSETTA: PARTICOLARE DELLA « PIETA », UNO DEI MAGNIFICI GRUPPI DI STATUE CHE SFILANO IL GIOVEDÌ SANTO

Pioggia d'obbligo a Caltanissetta

I siciliani tisici del Sanatorio di Scicli che quest'anno sono venuti a Caltanissetta per la Processione del Giovedì Santo col trenino verde dell'interno, visto che non pioveva, hanno improvvisato canzoni che in generale si cantano in tempo di siccità. Traduco dal dialetto: « C'è il mare così grande - è blu ma è fatto di acqua - non di pesci - ci basterebbe una goccia di mare - acqua acqua acqua ».

L'inconveniente, infatti, ad avere una buona Pasqua in Sicilia, è che ci sia il sole. Tutta la processione di Caltanissetta, in particolare, oltre che sulla forza dei portatori e il nervosismo della folla, è basata sulla pioggia. La gente dell'interno e del litorale si illude che piovga durante il viaggio perché questa in Sicilia è la stagione delle grandi piogge. Ma capita che trovi tempo asciutto. Allora c'è l'invocazione « acqua acqua acqua »: una invocazione che seppure mira a un effetto del tutto finto, suona tremendamente drammatica dal momento che è quella di sempre nell'isola arida. La pioggia è un fattore tecnico e, in generale si preferisce che piovga a diretto perché questo aiuta a credere che la natura partecipi al lutto del mondo per la Passione di Cristo. Dal momento che ci sono tre atti nella grande processione, il primo deve avere per protagonista la pioggia. Il secondo i « Misteri » e il terzo la « festa ».

Dal punto di vista organizzativo poi, Caltanissetta che in quel fanatismo cercare rapporti col Nord viene chiamata la « Milano dell'Isola », fa la Pasqua come Milano fa la Fiera d'Aprile: una finestra per vedere la Pasqua (che è un fatto visivo) può costare anche mille lire, una camera d'albergo nella strada principale tre. È impossibile, dice un commesso di drogheria coi baffi orientali, a virgola, e la cravatta americana, trovarne a meno: « Stasera disponibili ancora il balconcino del casamento al sei, e due finestre al diciotto ». La libreria-chiosco in piazza della Cattedrale ha dietro i vetri, non libri, ma girandole colorate, razzi rosa, capsule per fuochi d'artificio; il proprietario è un moro impomatato e zoppicante che anche dopo la mezzanotte sta nel globo di vetro illuminato.

Si arriva così al crepuscolo e, se c'è stata la pioggia, il secondo atto comincia bene. Vedete uscire dalle osterie le bande musicali (ogni anno diciassette bande) e le trombe luccicare nell'aria buia. Poi vedete uscire i « Misteri », vale a dire sedici gruppi di statue, ogni gruppo anche otto statue, così pesanti che occorrono anche trenta uomini per ogni « Mistero ». Le statue sono a grandezza naturale e rappresentano un momento della vita di Cristo. Ma lo sforzo di arrivare alla « verità » oltre che dalle proporzio-

La Settimana Santa in Sicilia

CRISTO lo crocifiggono in due paesi

di Alberto Cavallari

La Pasqua a Caltanissetta e a Isnello è una rappresentazione drammatica nella quale, a differenza di tutti gli altri paesi, la gente è protagonista. Non ci sono spettatori.



Caltanissetta: il gruppo delle statue che rappresentano la Flagellazione è affidato alla corporazione dei macellai per stabilire un rapporto di verità. I macellai trasportano anche le statue della Crocifissione. Ai minatori, invece, sono affidate quelle della Deposizione e ai fornai quelle dell'Ultima Cena.

ni delle statue, oltre che dal desiderio di pioggia è dato dal fatto che Cristo Crocifisso lo trasportano i macellai, e Cristo Deposto ondeggia sulle spalle dei minatori che potrebbero seppellirlo in fondo alle loro miniere. Creato così il rapporto d'identità tra le statue che flagellano e gli uomini-macellai, tra le statue che depongono e gli uomini-scavatori, la « verità » è così raggiunta. La differenza tra la Pasqua di Caltanissetta e quella di altri paesi sta qui: a Caltanissetta la popolazione cerca di far parte dei « Misteri », di trasformarsi in statue: in quelle statue che ondeggiano lente nel buio, illuminate dai bengala, dalla luce ad acetilene e da lanterne, che brulicano, camminano contorte, con un aspetto violentemente espressionistico.

La « festa » cioè il terzo atto, avviene alla due di notte quando i gruppi tornano al centro della piazza da dove sono partiti al tramonto.

Intorno alla Piazza della Cattedrale la folla preme, ma c'è uno spazio al centro, come un'arena rotonda che deve restare vuota: lì una folla di statue, uomini affranti dalla fatica, macellai sudati, soldati romani che flagellano, minatori pallidi, ladroni morti - tutta la Passione - aspetta. E allora viene un segnale, dato da un fischio. Succede da trecento e più anni. Allora gli uomini morti di stanchezza, gettano le ultime forze in una corsa pazza coi « Misteri » sulle spalle. La tradizione vuole che subito la piazza resti vuota: non deve esserci di colpo né pioggia, né festa, non un solo portatore. Deve esserci lo zero vuoto della piazza, fino al giorno della Resurrezione.



Un chierichetto segue la processione del Giovedì Santo a Caltanissetta. Piove a dirotto, come tutti desiderano perché aumenti la drammaticità.





ISNELLO: UN SOLDATO ROMANO

Isello: in una

La pioggia, invece, è un fattore tecnico trascurabile a Isello, un piccolo villaggio nelle Madonie. La Pasqua vi avviene sottovetro. Essa consiste in 31 vagoni di vetro che sfilano nelle strade: in ogni vagone di vetro si svolge una scena, cominciando dall'Annunciazione fino alla Crocifissione, al riparo dalla eventuale pioggia.

Isello ha seimila abitanti, ma nel giorno della rappresentazione, che si chiama « Casazza », ospita anche cinquantamila siciliani. Minuscole tribune di legno vengono costruite di fronte a tutte le case, e insieme alle finestre, alle seggiole sui balconi di ferro, voi potete af-



A Isello, un piccolo villaggio delle Madonie, trentun carri di vetro sfilano nelle strade. I carri si fermano da



TRIBUNE DI LEGNO E SEDIE LUNGO I MURI DELLE CASE VENGONO AFFITTATE AI SICILIANI CHE ACCORRONO A ISNELLO A VEDERE LA « RAPPRESENTAZIONE »

31 attore su 31 palcoscenici

fittare anche queste tribune. Al tramonto le strade si sono trasformate in un immenso teatro, e allora la Rappresentazione comincia. I carri di vetro, con dentro gli attori che rappresentano ognuna delle 31 scene, avanzano a luce spenta. Si fermano a distanze eguali davanti a certe prese di corrente fissate ai muri delle case, e improvvisamente le lampade fluorescenti si accendono e comincia la recitazione. Ci sono i Re Magi a cavallo, i pastori con pecore, i bambini coi regali. Il fatto importante è che non c'è nessuna statua e che, per esempio, quando iniziano a sfilare i vagoni di vetro con dentro la Passione, con soldati

romani a cavallo intorno al vagone di vetro illuminato, si possono vedere sette Cristi, quattro Madonne, tre Giuda.

Il pubblico ha fantasia e partecipa alla recitazione con reazioni vive: tanto Giuda che i soldati romani nell'atto di flagellare Cristo vengono accolti da fischi e imprecazioni. Le scene vengono ripetute ogni notte quaranta volte. Se scegliete un buon posto, dev'essere all'inizio del percorso. Se per caso affittate un posto in tribuna all'altro capo del paese, la prima scena che comincia al capo opposto alle nove di sera, vi raggiunge verso l'una di notte. Allora, magari, dormite.

anti alle case, si illuminano e vengono recitate scene della Vita di Cristo, ripetute 40 volte in una notte.

La vivacità della Rappresentazione vien dal fatto che bimbi con pecore, veri pastori, vi partecipano



Molte Pasque a Piana dei Greci

Poco distante da Palermo, a Piana dei Greci, potete invece vedere due Pasque. Il villaggio è popolato da gente di origine albanese che appartiene alla Chiesa Greco Ortodossa, e vedere la loro celebrazione dà la stessa sensazione di andare in Albania d'aprile. È una festa di costumi, e le donne del paese si recano alla messa con i costumi trasmessi da madre in figlia: se queste cose vi interessano, badate soprattutto alle cinture che portano, in generale d'argento: rappresentano scene cesellate dell'Annunciazione, della Pasqua, o anche la scena di San Giorgio col Drago. Non

ha importanza a Piana dei Greci quello che ha importanza a Caltanissetta e a Isnello, cioè la drammaticità della Settimana Santa. I cattolici che hanno un formidabile senso della morte, sono in minoranza e non appaiono. Così a Piana dei Greci può esserci il sole, anzi deve esserci, anche Giovedì, anche Venerdì per far splendere l'argento e l'oro e i colori dei costumi. In tutto il resto della Sicilia il sole dev'essere solo il giorno della Resurrezione. È la stagione delle grandi piogge, ma i piccoli siciliani, appena passati i giorni della morte, cambiano idea e desiderano il sole.



La popolazione di Piana dei Greci è di origine albanese e celebra la Pasqua ortodossa. Le donne indossano costumi trasmessi da madre in figlia.



ALCUNE DONNE DEL GRUPPO ALBANESE ALLA MESSA DELLA RESURREZIONE





SNELLO: IL CRISTO, CHE È UN SICILIANO, VIENE FLAGELLATO REALMENTE DURANTE LA RAPPRESENTAZIONE. IL FLAGELLATORE VIENE INSULTATO DALLA FOLLA